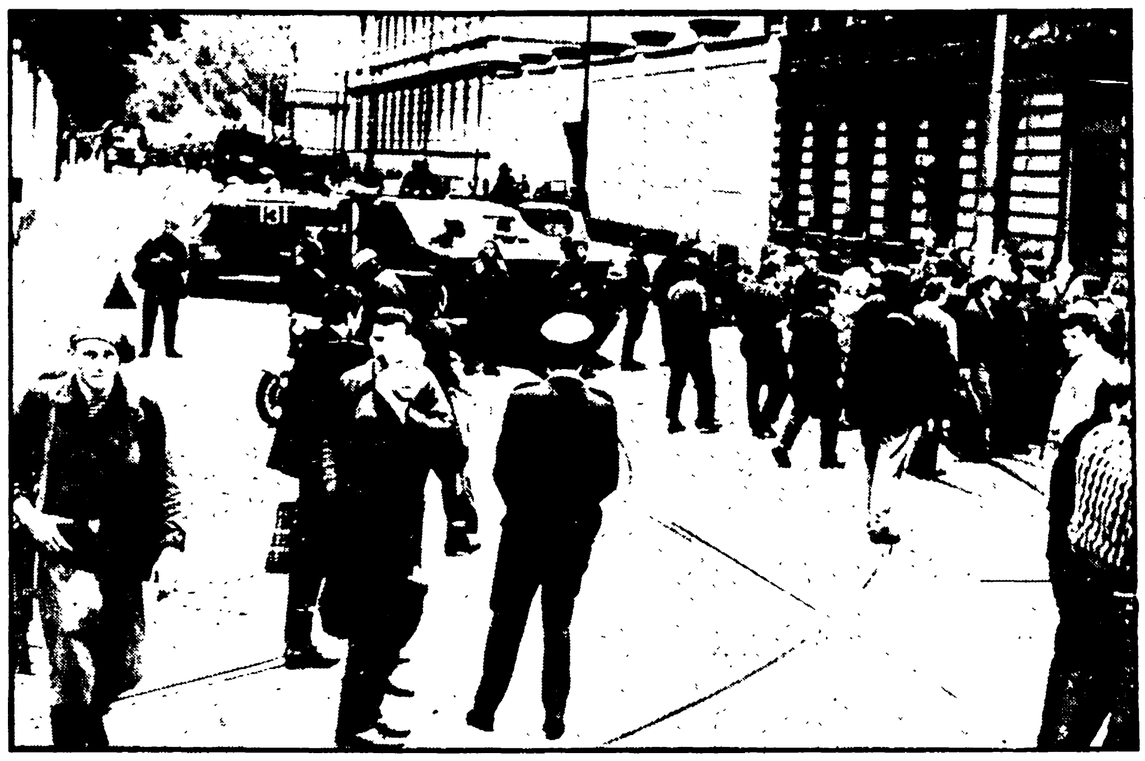
Un congresso straordinario del PC cecoslovacco?



MOSCA — Ressa di moscoviti attorno ad una edicola per acquistare i giornali con le ultime notizie sugli avvenimenti in Cecoslovacchia (nella foto a sinistra). Truppe sovietiche a Praga in una strada della capitale cecoslovacca (a destra)

(Dalla prima pagina)

za... L'idea del socialismo è abbastanza forte nella nostra democrazia per vincere senza il ricorso alla violenza ».

Più tardi, è uscita un'edizione speciale del giornale « Zemedelske Noviny » a Praga e una della « Pravda » di Bratislava. Copie dei due giornali sono state lanciate dalle finestre delle redazioni, ai passanti. Un giovane di circa 25 anni è stato visto mentre traduceva alcuni brani del giornale a un gruppo di soldati sovietici, di guardia davanti al palazzo dell'agenzia « Ceteka ».

La « Ceteka » (e anche questo è un segno della singolarità della situazione) non ha mai interrotto le sue trasmissioni ed ha continuato a diffondere per tutta la giornata notizie e commenti polemici nei confronti delle truppe di occupazione

Le notizie relative a morti e feriti sono molto contraddittorie. Si conosce finora il nome di un solo morto: quello del ventisettenne Zdenek Prihoda, travolto da un carro armato sovietico mentre viaggiava in motocicletta. Sembra trattarsi di un tragico incidente, non di un episodio avvenuto durante uno scontro tra la folla e le truppe di occupazione.

Anche l'incendio di uno o più carri armati nei pressi di Radio Praga non si sa se debba attribuirsi a un guasto, o a un atto di sabotaggio

La televisione ha riferito che una riunione del presidium del CC del PCC si è svolta nella sede del comitato stesso.

Radio Praga ha poi detto che il presidium ha tentato di mettersi in contatto con tutti i membri del CC per convocare una riunione plenaria per discutere le misure da prendere in seguito alla situazione. Gli obiettivi principali della riunione sarebbero stati così indicati: 1) stabilire contatti con i dirigenti cecoslovacchi « internati »; 2) stabilire contatti con il comando delle forze di occupazione; 3) stabilire contatti con i governi dei paesi membri del Patto di Varsavia.

Undici ministri, fra cui quelli della cultura, delle miniere, delle foreste, della giustizia e degli interni, si sono riuniti ed hanno approvato un comunicato che dice fra l'altro: « Siamo tutti, fermamente, con gli organismi costituzionali legalmente eletti e approviamo l'odierna dichiarazione del presidium del CC del PCC Consideriamo l'occupazione della Cecoslovacchia, effettuata senza che ne fosse a conoscenza il nostro governo, un atto illegale, contrario al diritto internazionale e ai principi dell'internazionalismo socialista. I ministri firmatari s'impegnano a fare ogni sforzo perchè il governo possa continuare il suo lavoro, salvaguardando la sovranità della nostra repubblica socialista Facciamo appello a tutti i cittadini affinchè aiutino il governo conservando la moderazione e la calma ».

Anche il parlamento si è riunito in seduta straordinaria ed ha approvato all'unanimità una dichiarazione che dice:

« I membri dell'assemblea nazionale ritengono necessario, in questo momento, allorchè il governo legale e altri organi costituzionali non possono esprimere la propria presa di posizione sulla situazione e adempiere le loro funzioni, affermare:

1) siamo d'accordo con la dichiarazione del presidium del CC del PCC e del presidium dell'assemblea nazionale, i quali hanno dichiarato che l'occupazione della Cecoslovacchia da parte delle armate di cinque paesi del Patto di Varsavia costituisce una violazione del diritto internazionale, nonchè del Patto di Varsavia e dei principi che regolano i rapporti di eguaglianza fra le nazioni;

2) chiediamo che il presidente Svoboda, il presidente del governo Cernik, il presidente dell'assemblea nazionale Smrkovsky, il primo segretario del CC del PCC Dubcek, il presidente del CC del Fronte nazionale Frantisek Kirgel, il presidente del Consiglio nazionale, dr Cestmir Cisar e altri siano rilasciati dall'internamento, perchè possano svolgere le loro funzioni costituzionali

La delegazione dell'Assemblea inviata all'ambasciata sovietica a Praga nella mattinata di oggi non è fino a questo momento rientrata.

I sei punti dell'Assemblea

3) Protestiamo contro il fatto che l'Assemblea nazionale, il governo, il fronte nazionale siano ostacolati nello svolgimento delle loro funzioni e chiediamo che questi organi possano avere libertà di movimento; 4) categoricamente chiediamo l'immediato ritiro degli eserciti dei cinque Stati del Patto di Varsavia e il rispetto pieno della sovranità della Repubblica socialista cecoslovacca. Ci rivolgiamo ai parlamenti di tutti i paesi, all'opinione pubblica mondiale perchè siano appoggiate le nostre richieste di legalità; 5) nominiamo una delegazione che ha l'incarico di mettersi in contatto con il presidente dell'assemblea nazionale Smrkovsky, con il presidente della Repubblica Svoboda, e con il presidente del governo Cernik, per informarli della presente dichiarazione e stabilire con essi gli ulteriori passi da compiere. Sui risultati dei colloqui della delegazione sarà data notizia al popolo cecoslovacco; 6) rivolgiamo un appello a tutta la popolazione di non compiere atti di violenza contro gli eserciti di occupazione, di non accettare provocazioni da forze che vorrebbero così avere le prove per giustificare l'intervento armato.

Il popolo lavoratore resti ai propri posti di lavoro, a difendere le fabbriche, e per l'ulteriore sviluppo del socialismo in Cecoslovacchia metta in atto tutti i mezzi democratici a sua disposizione: se sarà necessario, i lavoratori saranno capaci di difendersi anche con lo sciopero generale ».

L'occupazione della Cecoslovacchia ha avuto inizio alle 23 (corrispondenti alle 24, ora legale italiana), ma per tre ore nessuna agenzia, nessuna radio di nessun paese del mondo ne ha dato notizia. Solo alle 2 (ora cecoslovacca), Radio Praga ha cominciato a trasmettere il comunicato con la notizia dell'occupazione.

Per alcune ore, fin verso le 8,30, quando è stata occupata da soldati sovietici, Radio Praga ha continuato a trasmettere il comunicato, alternandolo con inviti a mantenere la calma e ad opporre una resistenza soltanto passiva

Secondo notizie diffuse dalle agenzie occidentali e dalla cecoslovacca « Ceteka », vi sono stati episodi di resistenza non solo passiva, ma anche attiva. Svegliati nel cuore della notte, i cecoslovacchi si sono riversati nelle strade Gruppi di giovani hanno cominciato a percorrere le strade principali di Praga, a piedi e a bordo di auto, sventolando bandiere nazionali, suonando i clacson e invitando i cittadini a raccogliersi davanti agli edifici pubblici Mentre il cielo era solcato da aerei a reazione (alcuni dei quali avrebbero lanciato manifestini contenenti una dichiarazione secondo la quale « Novotny è il presidente legale della repubblica »), le campane delle cattedrali e delle chiese suonavano a stormo, si udiva il fragore dei carri armati e cominciavano a udirsi colpi isolati di armi da fuoco.

Notizie di scontri

Centinaia (o migliaia) di persone si sarebbero raccolte davanti alla sede di Radio Praga Gruppi di cittadini avrebbero tentato di ostacolare l'avanzata dei carri armati sovietici, formando sbarramenti con gru, autocarri e automobili.

I soldati sovietici sarebbero stati costretti ad aprirsi la strada attraverso una folla ostile, sparando in aria e colpendo le facciate dei palazzi e le finestre dei piani superiori. In questa drammatica circostanza vi sarebbero stati alcuni morti (alcune fonti parlano di due, altre di tre morti) e circa 25 feriti, di cui tre gravi. Una persona sarebbe rimasta uccisa davanti alla sede del Comitato centrale del PCC.

Secondo un dispaccio della « Ceteka », a Kosice, in Slovacchia, alcuni giovani hanno gettato pietre contro carri armati sovietici, che hanno risposto aprendo il fuoco. Due giovani sarebbero rimasti uccisi. In tale tragica circostanza — secondo una corrispondenza dell'ANSA firmata da Piero Benetazzo — sarebbe morto anche un turista tedesco.

A Bratislava, circa diecimila persone — sempre secondo la « Ceteka » — hanno manifestato davanti al consolato sovietico. Una delegazione non è stata ammessa nell'edificio.

Secondo le agenzie, dimostrazioni si sono svolte in numerosi punti di Praga, in varie forme. Il monumento a San Venceslao, nella piazza omonima, è stato coperto di bandiere e di fiori. Per ore, auto, motociclette e camion carichi di persone hanno continuato a percorrere le strade. Gruppi di cittadini, soprattutto se in grado di esprimersi in russo, interpellavano i soldati sovietici, talvolta esortandoli ad andarsene, oppure chiedendo loro: « Che siete venuti a fare? ».

Esortazioni vengono rivolte ai sovietici anche attraverso alcune radio clandestine, insieme con appelli alla popolazione perché continui a sostenere Dubcek e gli altri dirigenti del governo e del partito.

Radio Belgrado ha riferito che un cittadino sovietico, parlando ai microfoni della emittente Gotwaldowa, ha esortato i soldati sovietici a « tornare in patria ». « I cecoslovacchi — avrebbe detto l'uomo — sono uniti e non hanno bisogno di interferenze straniere nei loro affari ».

Appelli dalle radio

Una di queste radio ha lanciato un appello così concepito: « Comunisti e lavoratori di tutto il mondo. Non c'è mai stato un pericolo di controrivoluzione nel nostro paese. Quindi, non c'è alcuna ragione per l'intervento sovietico. Vogliamo solo costruire un socialismo democratico e umano. Vi preghiamo di aiutare il nostro paese e il nostro popolo ».

Un'altra emittente clandestina avrebbe diffuso una risoluzione attribuita al CC del PCC, con cui si convoca un congresso straordinario del Partito per venerdì alle 9.

L'ANSA, citando « la trasmittente clandestina di Praga », afferma che le truppe polacche, trovandosi di fronte ad una « imponente dimostrazione di popolo » con cartelli che li invitavano ad andarsene (« dato che nel paese non è in corso alcuna controrivoluzione »), si sarebbero rifiutate di occupare la città boema di Pardubice. Solo i sovietici, quindi, sarebbero entrati a Pardubice.

Un gruppo di tipografi di Praga — riferisce l'ANSA — ha inviato ai soldati occupanti un messaggio così concepito: « Compagni, siete venuti nel nostro paese convinti che difenderete il socialismo Come potete vedere, nel nostro paese c'è pace e non esiste assolutamente una controrivoluzione. Per questo, non vediamo alcuna ragione per una occupazione del nostro territorio da parte delle truppe alleate del Patto di Varsavia ».

Dopo aver affermato che i cecoslovacchi sono in grado di difendere da soli i loro confini occidentali contro le minacce del militarismo tedesco, il messaggio così dice: « Questa interferenza armata nella sovranità del nostro stato potrebbe danneggiare per lungo tempo le nostre relazioni di amicizia. Per questo vi chiediamo di lasciare il nostro territorio come amici e di non interferire nello sviluppo del nostro paese ».

Il presidium del parlamento cecoslovacco ha trasmesso ai primi ministri e ai parlamentari dei cinque paesi che hanno inviato truppe in Cecoslovacchia un messaggio che dice: « Il presidium esprime il suo profondo e fondamentale dissenso nei confronti delle misure prese dalle truppe alleate che oggi, senza ragione, hanno cominciato ad occupare la nostra repubblica. Questa è una violazione della sovranità del nostro stato, intollerabile per le nostre reciproche relazioni. Vi chiediamo nella maniera più risoluta, in un momento in cui si sente sparare nelle strade di Praga, di ordinare immediatamente il ritiro delle truppe dal territorio della nostra repubblica ».

L'Unione delle donne cecoslovacche ha consegnato al comando delle truppe del Patto di Varsavia una risoluzione in cui si legge fra l'altro: « Vi chiediamo in nome della felicità dei nostri figli e delle nostre famiglie, di fare tutti gli sforzi per ritirare, quanto prima, le truppe di occupazione e di farle rientrare in sede affinché il nostro popolo possa decidere da solo sui destini del nostro paese ».

Messaggi di adesione continuano a pervenire ai dirigenti del Partito comunista e del governo da varie organizzazioni, sindacali e politiche.

A Bratislava, è stato diffuso il seguente comunicato:

« Il presidium del Partito comunista slovacco ha esaminato durante la notte la situazione creatasi per l'arrivo delle truppe del Patto di Varsavia in territorio cecoslovacco Il processo di rinascita, iniziatosi con la sessione di gennaio del plenum del Comitato centrale del PC cecoslovacco ha avuto in Slovacchia, sotto la direzione del Partito, un corso pacifico e dignitoso La Slovacchia ha vissuto intensi preparativi per il congresso straordinario dei partiti comunisti slovacco e cecoslovacco. Gli organismi del Partito e dello Stato in Slovacchia hanno tenuto la situazione ferma nelle loro mani. La politica, rappresentata da Dubcek, Svoboda e Cernik, che stanno a capo degli organismi di Partito e governo, hanno il pieno appoggio dei comunisti slovacchi e del popolo slovacco. Questo appoggio non si è mai indebolito, nemmeno in questa situazione. Ci appelliamo a tutti gli organismi di partito e di stato, ai comunisti, ai lavoratori, ai contadini e agli intellettuali, e a tutti i cittadini slovacchi perché restino calmi e prudenti e assicurino l'ordine Manifestate il vostro appoggio al Partito comunista e al governo del Fronte nazionale facendo fronte ai vostri doveri quotidiani con un'attività disciplinata ».

Intorno alle 22,30 un proiettile di artiglieria è esploso nella zona del Castello, residenza ufficiale di Svoboda. Al momento — riferiscono le agenzie occidentali — non è dato sapere chi abbia sparato il proiettile e dove esso sia andato a finire. Sembra che lo scoppio sia stato preceduto da una sparatoria. Secondo la CTK tre persone sono rimaste ferite da colpi di arma da fuoco sparati, « forse a titolo di avvertimento » (come riportano la AFP e l'UPI), da militari sovietici, presso l'edificio di Radio Praga. Qui di fronte hanno sostato in permanenza molti cittadini. Nelle vicinanze i vigili del fuoco non sono ancora riusciti a spegnere le fiamme che sono divampate in alcuni edifici Secondo un bilancio tracciato dalla CTK alle 21, i morti a Praga sarebbero quattro e 185 i feriti. Fra questi ultimi sarebbe anche un soldato sovietico.

Tutti i trasporti ferroviari sono interrotti nell'intero paese. Le stazioni di Praga e Brno sono occupate. Nella capitale sono fermi anche i trasporti pubblici mentre manca il carburante. Una ventina di autobus e una decina di vetture tranviarie sarebbero rimaste distrutte o danneggiate.

Nel tardo pomeriggio migliaia di praghesi sono sfilati per Vaclavske namesti (la piazza principale della città) dietro una jeep carica di giovani che agitavano bandiere nazionali.

Il ministro della difesa Dzur ha fatto leggere a Radio Praga una dichiarazione nella quale si afferma che l'esercito è tutto al fianco del comandante supremo, il capo dello Stato generale Svoboda. Come abbiamo riferito all'inizio, egli ha rivolto un appello alla popolazione dall'emittente cecoslovacca di Banska Bistrica Egli ha detto fra l'altro:

« Cari concittadini, mi rivolgo a voi per la seconda volta in questa difficile giornata. Stiamo vivendo momenti di una gravità straordinaria per la vita dei nostri popoli. Nel territorio della nostra Repubblica sono entrate le truppe dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare polacca, della Repubblica popolare ungherese, della Repubblica democratica tedesca e della Repubblica popolare bulgara. Ciò è accaduto senza l'accordo degli organi costituzionali dello Stato i quali tuttavia, coscienti della propria responsabilità verso la nostra patria, debbono celermente risolvere la situazione determinatasi ed ottenere un rapido ritiro delle truppe straniere.

« In questa direzione si sono oggi concentrati gli sforzi consentiti dall'attuale situazione. Tra l'altro è stata convocata una riunione plenaria dell'Assemblea nazionale. In serata ho discusso, con i membri del governo, alcuni dei problemi più urgenti per la restaurazione di una vita normale nel Paese e per la garanzia della sua integrità Domani le conversazioni proseguiranno ed io credo già alla presenza del presidente del Consiglio Oldrig Cernik.

« Soprattutto a voi, nostri giovani, chiedo calorosamente di evitare qualsiasi atto che possa provocare dolorose azioni con irreparabili conseguenze.

« Per noi non vi è strada per tornare indietro. Il programma d'azione del Partito comunista cecoslovacco e la dichiarazione programmatica del governo e del fronte nazionale esprimono gli interessi vitali e i bisogni del popolo intero della nostra patria Per questo, nell'opera iniziata, dobbiamo continuare. Non lasciamoci prendere dalla sfiducia. Uniamoci tutti ed assieme al Partito comunista cecoslovacco e a tutto il fronte nazionale portiamo avanti gli sforzi comuni per una vita migliore dei nostri popoli »

La popolazione invitata a non uscire di notte

PRAGA, 22 *mattina.*

L'agenzia AFP ha diffuso un dispaccio secondo cui alle ore una Radio Praga ha trasmesso una dichiarazione del comandante delle forze d'occupazione di Praga e della Boemia centrale il quale ha invitato la popolazione a non uscire di casa prima delle 6 di stamani. Il comandante ha sottolineato che l'inosservanza di tale divieto potrebbe provocare incidenti

Radio Praga ha annunciato alle 1,15 che sospendeva le trasmissioni per riprenderle, salvo imprevisti, in mattinata.

Occupata la CTK

PRAGA, 22 (mattina).

Alle 1,13 di questa notte l'« ANSA » ha diramato un dispaccio secondo il quale l'agenzia di stampa CTK è stata occupata. La notizia proverrebbe dalla stessa CTK

Il comunicato del ministero degli Esteri cecoslovacco

L'ambasciata di Cecoslovacchia a Roma ha diffuso il seguente comunicato del ministero degli Esteri della Repubblica socialista cecoslovacca, diramato ieri alle 13:

« L'intervento armato dei cinque Stati in Cecoslovacchia è avvenuto contro la volontà del governo, del Presidente, dell'Assemblea nazionale e degli altri organi del nostro Stato. Nessun organo legale del potere statale in Cecoslovacchia ha dato a questo atto il proprio consenso e tanto meno lo ha richiesto.

« L'Unione Sovietica, la Polonia, la Repubblica democratica tedesca, l'Ungheria e la Bulgaria hanno in questo modo leso gravemente i principi fondamentali del diritto internazionale, hanno calpestato la Carta delle Nazioni Unite che vieta, nei rapporti internazionali, l'uso della forza o la minaccia della forza nei confronti dell'integrità territoriale oppure dell'indipendenza politica di qualsiasi Stato. Con l'invasione della Cecoslovacchia è stata violata in modo inaudito la sua integrità territoriale L'invasione è avvenuta in una situazione in cui la Cecoslovacchia, piccolo Stato dell'Europa centrale, non minacciava nessuno. Fino al momento dell'invasione, su tutto il territorio nazionale regnava una calma assoluta e non erano in nessun modo minacciati gli interessi di altri Stati o di loro cittadini. Né la politica interna, né quella estera della Cecoslovacchia potevano, secondo il diritto internazionale e anche secondo il buonsenso, giustificare questo atto brutale.

« Con l'invasione e con l'occupazione, attuata con la forza, dello Stato sovrano cecoslovacco sono stati calpestati non soltanto i principi fondamentali del diritto internazionale generale, valido indifferentemente per tutti gli Stati, ma perfino il Trattato di Varsavia e tutti gli accordi bilaterali che la Cecoslovacchia ha stipulato con i cinque paesi citati e che, in modo inequivocabile, contenevano l'impegno di rispettare la reciproca sovranità e la non ingerenza negli affari interni ».

MOSCA

La Tass sui motivi dell'intervento militare

L'andamento dell'occupazione secondo la versione dell'agenzia socialista — Smentita la volontà di un ritorno di Novotni — E' stato raccolto l'appello del presidente Svoboda alla calma

MOSCA, 21

La *Tass* ha trasmesso questa sera un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto: « Come è stato annunciato, la Unione Sovietica e gli altri paesi alleati hanno aderito alla richiesta di aiuto urgente, compreso quello delle forze militari, avanzata da dirigenti di partito e dello stato della Repubblica socialista cecoslovacca.

« In ottemperanza a questa decisione, reparti armati dei paesi socialisti alleati sono entrati il 21 agosto in Cecoslovacchia, in tutte le regioni e in tutte le città, comprese Praga e Bratislava. Il movimento delle truppe dei paesi fratelli è avvenuto senza incontrare resistenza. I reparti armati dell'esercito popolare cecoslovacco restano nei posti in cui sono dislocati. La popolazione è calma. Molti cittadini cecoslovacchi — sono le parole della *Tass* — esprimono alle truppe alleate la loro riconoscenza per il loro tempestivo intervento in aiuto alla lotta contro le forze controrivoluzionarie.

« Nello stesso tempo a Praga e in alcuni altri centri, elementi di destra e antisocialisti tentano di organizzare delle sortite contro le forze sane della Cecoslovacchia e le truppe alleate venute in loro soccorso. Queste attività ostili — continua la *Tass* — hanno trovato espressione nella organizzazione di interventi provocatori per le vie, nella diffusione di voci false e tendenziose, e nella distribuzione di volantini calunniosi. Hanno avuto luogo anche degli interventi sobillatori alla radio, alla televisione e sulla stampa ».

Dopo aver affermato che « in tutta questa attività controrivoluzionaria si avverte la mano dirigente dei circoli imperialistici », la *Tass* così continua: « Ricorrendo ai metodi della provocazione e del ricatto, gli elementi antisocialisti tentano di diffondere tra la popolazione sospetti nei confronti degli obiettivi che si sono posti i paesi fratelli adempiendo al loro dovere internazionale per la difesa delle conquiste della Cecoslovacchia.

« In tal modo, nonostante la chiara dichiarazione dei paesi alleati sul fatto che le loro truppe armate non intendono interferire nelle questioni interne della Cecoslovacchia, diffondono voci sull'intenzione di far ritornare alla direzione del paese l'ex presidente della Cecoslovacchia Novotny.

« Tra l'altro, i partiti fratelli e i governi dei paesi alleati hanno ripetutamente espresso il loro appoggio alle decisioni del *plenum* di gennaio del CC del PCC, volte al consolidamento e allo sviluppo del socialismo in Cecoslovacchia, al rafforzamento del ruolo dirigente della classe operaia e della sua avanguardia, il Partito Comunista ».

Facendo riferimento ad un appello ceco, l'agenzia sovietica afferma che esso « è un importante documento politico » e « incontra l'appoggio di tutti coloro a cui è cara la causa della libertà, dell'indipendenza e della sovranità della Cecoslovacchia socialista.

« In tutta la Cecoslovacchia durante la giornata del 21 agosto è stata ripetutamente trasmessa la dichiarazione del presidente della Cecoslovacchia Svoboda, in cui si invita il popolo a conservare la calma, cosciente della sua responsabilità civile, e a non commettere atti irresponsabili nell'interesse del paese ».

Voti contrari nel Presidium del PCUS?

MOSCA, 21.

Secondo voci diffuse negli ambienti occidentali di Mosca, e che mancano di conferma da fonti autorizzate, tre membri del Presidium del CC del PCUS, il primo ministro Kossighin, Suslov e Sceliepin, avrebbero espresso parere contrario alla decisione di inviare truppe in Cecoslovacchia. Essi avrebbero votato contro tale decisione, quando essa è stata raggiunta dalla maggioranza del Presidium.

Riunione straordinaria del governo cecoslovacco

PRAGA, 21

In una dichiarazione diffusa questa sera — informa l'AP — il governo cecoslovacco ha protestato per la limitazione delle « condizioni normali per l'attività degli organismi costituzionali e politici del paese » ed ha chiesto « la liberazione dal confino di membri di questi organismi in modo che possano riprendere le loro attività ». « Oggi — dice il documento trasmesso dall'AP — contro la volontà del suo governo, dell'Assemblea nazionale, della leadership del partito comunista e del suo popolo, la Cecoslovacchia è stata occupata... Noi chiediamo il ritiro immediato delle truppe dei cinque Stati del Patto di Varsavia ed il pieno rispetto della sovranità nazionale cecoslovacca ». Più avanti, il documento afferma: « Per la prima volta nella storia del movimento comunista internazionale un atto di aggressione è stato commesso contro uno Stato governato dal partito comunista da parte di eserciti alleati di paesi socialisti ». Il documento invita infine la popolazione a dar prova di prudenza e ad unire « le forze intorno al governo legalmente eletto ».

ONU: riunito il Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 21.

La Cecoslovacchia ha protestato ufficialmente questa notte presso il Consiglio di Sicurezza per la presenza di truppe straniere sul suo territorio e ha chiesto il ritiro di tali truppe « senza indugio ».

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si era riunito alle 18,30 (ora locale, corrispondente alle 0,30 italiane) per esaminare la situazione creatasi in Cecoslovacchia. La convocazione è stata effettuata dal presidente, il brasiliano De Araujio Castro, su richiesta del Canadà, Danimarca, Francia, Paraguay, Gran Bretagna e Stati Uniti.

In apertura di seduta ha preso subito la parola il delegato sovietico Malik per dichiarare che la riunione non era necessaria Malik ha quindi affermato che le forze armate sovietiche e degli alleati del Patto di Varsavia si trovano in Cecoslovacchia su richiesta del governo di Praga.

Con 13 voti a favore e due contrari — quelli di Unione Sovietica e Ungheria — il Consiglio di Sicurezza ha deciso di dibattere la questione